

Blog

CONTATTI
LETTERE@UNITA.IT

FEMMINISMO-A-SUD Le "Malefimmine"

«Storie di egemonie culturali e pretese uguaglianze. Dal margine: nel tempo in cui tutti dicevano di aver capito!». Il blog delle malefimmine (<http://femminismo-a-sud.noblogs.org/>) spiega daccapo la storia e le conquiste del femminismo in una terra difficile. Dal «patriarcato fascista all'abc della femminista tecnologica». Nella sezione principale le blogger fanno le pulci a questo governo ad iniziare dalla scelta del grembiule a scuola.

ONEOPENSOURCE Software libero

«Nuova petizione per fermare i brevetti software in Europa». Se non sai cosa sia un software e tanto meno conosci la differenza tra uno libero e uno a pagamento il blog (<http://www.oneopensource.it/>) non fa per te. Ma se sei un libero utilizzatore o sviluppatore, su oneopensource trovi le novità della comunità che si ispira alla filosofia open. «Da Linux, il principale sistema operativo gratuito agli eventi; dalle tematiche rivolte alla sicurezza informatica alla programmazione di software e applicativi», scritti da blogger competenti.

NIGERIANCURIOSITY Speranze nigeriane

La speranza della settimana è che venga liberato il blogger nigeriano Jonathan Elendu, creatore del sito di informazione "Elendu Report", arrestato dai servizi segreti per aver «denunciato la corruzione in Nigeria». Insomma il nome del blog www.nigeriancuriosity.com che ne dà notizia questa volta risulta un po' ingannevole, ma la colpa non è dei blogger se tra le curiosità della Nigeria ci sono cattive notizie come quella di Elendu. In basso a destra c'è sempre la campagna per Obama.

BARATTO.WORDPRESS Per un'auto

Il blogger di <http://baratto.wordpress.com> fino a poco tempo fa viveva tranquillo. Studente fuori sede, nella capitale se ne andava in giro con il suo motorino. Finché non si fidanzò con una ragazza e in vista del freddo inverno decide che è il caso di comprarsi una macchina. Ma come fare senza un euro? Con il baratto: «Partire da un piccolo oggetto e scambiarlo con un altro per poi arrivare, col tempo e dopo tanti scambi (speriamo!), a barattare un'auto (nuova o usata non lo so)».

(a cura di Alessia Grossi)

LEGGI TRUFFA I NUVOLONI DEL CAVALIERE

ISTITUZIONI
E DEMOCRAZIA

Pietro Spataro

pspataro@unita.it



Suffragio universale e diretto. Sono quattro paroline, chiare come l'acqua, che compaiono nella Costituzione, articolo 56. Vogliano dire: votano tutti i cittadini e scelgono chi eleggere. L'esercizio di questo diritto non è stato consentito, come si sa, alle ultime elezioni causa sbarramenti incrociati e preferenze negate. Ma quella che ad aprile sembrava un'eccezione si sta profilando come una regola. La legge elettorale per le europee preparata da Berlusconi e approdata in Parlamento in questi giorni ricalca infatti quello schema: pesante sbarramento al 5% e niente voto di preferenza. L'effetto è evidente: sancire l'esclusione dalla rappresentanza parlamentare di una fetta notevole della società italiana. Idee, passioni, uomini e donne: via, tagliati. A sinistra come a destra. Per di più in un voto, come quello europeo, che per sua natura dovrebbe garantire il pluralismo visto che non si tratta di scegliere né un governo né un premier. Ma non basta. Quella legge infatti impedisce al cittadino di indicare sulla scheda il suo deputato riconsigliando ai partiti il potere di decidere gli eletti e quindi di difendere la casta.

E' sopportabile questo nuovo strappo democratico? Si può consentire a una destra arretrante di negare il libero esercizio di un diritto dopo aver ridotto il Parlamento a un votificio e aver quasi annullato le prerogative dell'opposizione?

Il Presidente Napolitano ieri ha usato poche frasi inequivocabili: cercare un ampio consenso in Parlamento quando si modificano le regole, garantire l'effettivo intervento del cittadino-elettore nella scelta dei rappresentanti, evitare di comprimere il pluralismo politico. Più chiaro di così. Ma la destra da un orecchio non ci sente bene. E le reazioni sono state piccate se non sprezzanti, com'è nello stile degli uomini di "casa Arcore".

Che cosa fare per impedire quello che D'Alema definisce un "atteggiamento antidemocratico"? C'è un solo modo: una dura e intransigente battaglia di opposizione in Parlamento e nelle piazze. Di tutte le opposizioni: di quelle rappresentate nelle Camere ma anche di quelle alle quali è stata sbattuta in faccia la porta delle istituzioni.

Walter Veltroni, dopo il successo popolare raccolto al Circo Massimo, ha la forza per poter lanciare e guidare una "alleanza per la democrazia" che rimetta insieme i pezzi sparsi dell'opposizione e risparmi all'Italia la ferita di una nuova legge truffa. Chissà che qualcuno nella maggioranza non si senta (i primi segnali già ci sono) di disubbidire agli ordini del capo. E che magari non ricominci un accenno di bella stagione per il centrosinistra e finalmente appaia qualche nuvolone sulla testa dell'inquilino di Palazzo Chigi. ❖

VALORI E IDENTITÀ LA SINISTRA GUARDI LONTANO

DIRITTI
E SOCIETÀ

Luigi Manconi

abuondiritto@abuondiritto.it



Con la sgradevolezza e la trasandatezza un po' snob di chi "poche palle, vi dico io come stanno davvero le cose", Luca Ricolfi (sul Corriere della Sera) contesta quanto da me scritto sull'Unità di lunedì scorso. L'argomento è quella affermazione di Walter Veltroni ("l'Italia è migliore della destra che la governa") che ha già suscitato qualche scandalo.

La polemica affronta malamente due questioni che sono, invece, cruciali. Ovvero: la politica richiede una "concezione del mondo"? E poi: che cosa qualifica la "concezione del mondo" della sinistra? Per quanto riguarda la prima domanda la risposta è ovvia: una delle ragioni della sconfitta della sinistra è stata proprio quella di aver attribuito agli avversari un'idea tutta pragmatica e angusta dell'azione politica.

I partiti del PdL sono stati presentati, in definitiva, come "comitati d'affari" destinati a gestire gli interessi materiali (proposti nella versione più gretta) di ceti e lobbies, interamente concentrati sul "particolare". Insomma, partite IVA e manager, piccoli imprenditori e grande borghesia degli affari, tutti rigorosamente "senz'anima", interessati ad una politica votata solo alla tutela della "roba" (il proprio benessere economico). Questa rappresentazione caricaturale dell'elettorato di centrodestra, oltre che falsa sotto il profilo socio-culturale, è risultata disastrosa sotto quello politico-elettorale. La destra è dotata di una sua concezione del mondo, che è poi nient'altro che la sintesi tra interpretazione della realtà e valori che orientano le scelte individuali e collettive. Insomma, un'efficace difesa degli interessi materiali richiede un quadro di riferimento, costituito da un sentimento condiviso e da una comune interpretazione della società. Dei suoi problemi e delle strategie per risolverli. Quel sentimento e quell'interpretazione possono apparirci abietti, o semplicemente non condivisibili, ma formano una concezione del mondo.

Ad essa nemmeno la politica più pragmatica può rinunciare, pena l'inefficacia. A sua volta, la sinistra ha bisogno come il pane di ricomporre una propria concezione del mondo: che pure, smozzicata e frantumata, sopravvive. E che può essere ricostruita, nella speranza che sia "migliore" (più lungimirante) di quella dell'avversario. D'altra parte, l'identità della sinistra può aggregarsi solo a partire dalla capacità di guardare lontano (almeno un po') nello spazio e nel tempo. Nello spazio: ed ecco la questione dell'immigrazione. Nel tempo: ed ecco la tematica ambientale che ci impone di pensare, oltre la congiuntura presente, ai nostri figli e alle generazioni future. ❖